

Il governatore della Banca d'Italia chiede rigore a ministri, industriali e sindacati
Amato difende la sua minimum tax e dà dell'imbecille a chi lo accusa di thatcherismo

«Ci restano sei mesi»

Appello di Ciampi per salvare l'economia

La Finanza: «Evasori 9 autonomi su 10»

«Ci giochiamo tutto nei prossimi sei mesi». Ciampi lancia un avvertimento a governi, imprenditori, banche e sindacati: usiamo la svalutazione della lira per sostenere la crescita, non per aumentare i prezzi. «Il nemico è l'inflazione». «Panorama» rivela: in base agli accertamenti del '92, 56mila evasori tra gli autonomi su 62mila dichiarazioni. Amato: «Chi dice che la manovra è di destra è un imbecille»



Carlo Azeglio Ciampi

DC

Martinazzoli al governo: «Non chiedetemi nomi non voglio più lottizzare»

A Bergamo, davanti ad una platea di militanti che gli chiede di «cambiare», Martinazzoli lancia un primo segnale. Sulle nomine. «Amato m'ha chiamato per alcune nomine nelle banche. Gli ho risposto che la cosa non mi riguarda». Devono decidere i gruppi parlamentari. Pulizia, dunque. Martinazzoli dice di volerla anche nell'it-treccio mafia-politica. Non cita mai Lima, neanche quando fa l'elenco delle vittime dc. Solo che poi ricorda, fra le benemerite dc, il decreto Andreotti anti-scarcerazioni. Finisce così il primo contatto con la «base»: rivelatore di contraddizioni irrisolte. Forse irrisolvibili.

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 3

A Mosca rimpasto nel governo?
Shevardnadze: «Temo per la Russia»

Boris Eltsin nella bufera

Colpo di Stato in Tagikistan

«Giallo» ai vertici russi, attorno ad una riunione del Consiglio di sicurezza. Eltsin smentisce che si sia tenuta. Voci di un imminente rimpasto di governo. Il leader russo è nella bufera. Ieri le manifestazioni dei neocomunisti, quelle dei sindacati e l'assemblea del neonato ma forte «Fronte di salvezza». Da Tbilisi Shevardnadze denuncia «un possibile push militare a Mosca», mentre in Tagikistan è guerra civile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ MOSCA. «Giallo a Mosca», fuoco in Tagikistan. Nella capitale russa la giornata di ieri è stata caratterizzata dall'incredibile alternanza di notizie sulla «presunta» riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza: «si è svolta», afferma nel primo pomeriggio l'agenzia Interfax, «no, è stata rinviata a martedì», ribatte nella tarda serata la televisione russa, citando il portavoce presiden-

ziale Viaceslav Kostikov. Confermata soltanto una seduta del governo, alla quale non avrebbero partecipato né il premier Gaidar né Skokov, l'uomo dato per ore come suo fulmineo successore. Da Tbilisi il presidente georgiano, Eduard Shevardnadze denuncia «il possibile putsch militare a Mosca», mentre in Tagikistan due fazioni rivali combattono a Dushanbe.

A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Nosferatu Andreotti è offeso: non capisce chi e perché ce l'abbia con lui, imputandogli (incredibile!) le connivenze mafiose della sua corrente. Nosferatu è quasi commovente: è così abituato all'impunità e all'impudenza da non potersi capacitare che il suo nebbioso regno stia svaporando al primo sollecito di verità che, finalmente, brilla nel cielo sporco d'Italia.

D'altra parte, una gran quantità di italiani, fino a ieri, lo venerava: dai salotti di Cortina agli assessorati di ogni contrada, dai varietà della subura televisiva ai premiazioni letterari, non c'è stato lembo di questo paese che non abbia reso tributo alla sua famosa «arguzia» (proteggere Sindona e lasciar Ambrosoli ai suoi killer, all'anima, che arguzia). Del resto, non è passato molto tempo da quando anche noi del buon vecchio picci lo abbiamo molto lodato per la statura politica e molto protetto in Parlamento. Che fessi.

MICHELE SERRA

Tragedia nel milanese: un solo colpo è partito dall'arma ed è bastato

Poliziotto gioca con la pistola e uccide per sbaglio due amici

Un inedito di Pasolini mentre in libreria arriva «Petrolio»



ASOR ROSA FANO FERRETTI A PAGINA 16

I film nel cassetto «I mostri anni Novanta» un soggetto di Dino Risi



A PAGINA 17

Un solo colpo a bruciapelo, sparato dalla pistola d'ordinanza. Un solo colpo uscito «per caso» da un'arma puntata contro due amici per scherzo, per stupido esibizionismo. Così l'agente di polizia Walter Ravarzo, 35 anni ha ucciso l'altra notte Salvatore Martire, 21 anni e Fabio Pezzulla 24 anni, nella piazza di un comune alle porte di Milano. Un banale incontro notturno si trasforma in tragedia.

ROSANNA CAPRILLI PATRIZIA PALLARA

■ MILANO. «Mio figlio è come se fosse nato una seconda volta, un caso un puro caso». La voce ancora rotta dall'emozione è di Luigi Ciolfi, padre di Francesco, 23 anni, l'unico scampato in quella Polo blu a due porte. Ora il ragazzo è in preda a un collasso: per uscire dall'auto ha dovuto scavalcare i corpi sanguinanti dei suoi amici del cuore, morti ammazzati sui sedili anteriori. Sono le tre del mattino di sabato. Per Salvatore, Fabio e Francesco la sera volge al termine, ma c'è l'appuntamento «di rigore» nella piazza di Vallemorbiosa, una frazione di Rozzano. È un rituale abituale nella notte, per l'ultima chiacchierata, per il cappuccino e la

bricche prima di andare a letto. È così che i tre incontrano Walter, di oltre dieci anni più anziano di loro. L'hanno conosciuto lo scorso Capodanno, ad una festa in discoteca. Sono amici, si frequentano anche se l'agente in servizio presso la Procura di Milano, abita in un altro paese, Assago. Le due macchine si accostano, i finestrini si abbassano. A questo punto le testimonianze si fanno incerte: che cosa accade in quei pochi istanti? Fatto sta che il Ravarzo, estrae la sua calibro 9. Il colpo è in canna e parte trapassando il cranio di Salvatore e centrando la tempia di Fabio. Per i due non c'è scampo.

A PAGINA 5



Shimon Peres: «Ritiro dai Territori? La parola non ci fa paura»

Shimon Peres, ministro degli Esteri di Israele, racconta all'Unità il suo incontro con Giovanni Paolo II. Le proposte del nuovo governo per la pace: «Per i Territori noi abbiamo pronunciato la parola ritiro».

NUCCIO CICONTE A PAGINA 2

La Lega: Agnelli e Berlusconi associazioni a delinquere

Bossi accusa la Fiat: «Finanzia i fascisti»

Berlusconi, De Benedetti, Agnelli. Sono entrati tutti nel mirino della Lega. A San Pellegrino, Bossi ha accusato le grandi famiglie del capitalismo italiano di guidare un processo di destabilizzazione del Paese. La Fiat è stata accusata di finanziare i fascisti anti-Carrocchio. «La Stampa» e il «Corriere» di dare fiato alle gesta delle camicie nere. Bossi: «Se volessi, potrei marciare su Roma».

DAL NOSTRO INVIATO

CARLO BRAMBILA

■ SAN PELLEGRINO. Tra i dirigenti della Lega è una gara a chi la spara più grossa. Il capogruppo alla Regione Lombardia, Enrico Tomassini, accusa Agnelli e Berlusconi di associazione per delinquere. Il capogruppo al Senato, Enrico Speroni, dice di non poter accettare lezioni da Scalfaro, reo di non aver impedito la recente manifestazione fascista a Roma. E il capogruppo alla Camera, Fontanelli, se la prende con tutti i «velinari» della Rai: «Non si illudano, quando saremo al potere non ci dimenticheremo di loro». Ma le cannonate più forti sono ovviamente quelle di Bossi: «Se decidessimo di marciare su Roma - ha detto - se una dopo l'altra conquistassimo le Prefetture del Nord, i cittadini ci appoggierebbero e saremmo loro stessi a difenderci». L'attacco più duro è per la Fiat di Agnelli, accusata di finanziare i fascisti in funzione anti-Carrocchio. E ce n'è anche per la Stampa e il Corriere della Sera, colpevoli di dare fiato alle gesta delle camicie nere. Non si salva neanche l'Indipendente: «Non pensi di prendersi in giro. Come l'abbiamo comprato, così lo rivendiamo». La Lega vuole nuove elezioni politiche contro ogni tentativo di soluzioni «golpistiche». E neccò Bossi: «Amato, Craxi e compan sono i nuovi Mussolini, sono loro che marciano su Roma e non io».

A PAGINA 3

COMMENTO

Etica per la politica

FERNANDO SAVATER

«Sarajevo, Somalia, corruzione politica. La lagnanza appare sempre la stessa: la politica odierna è ormai priva di principi etici. Credo che metteremmo in imbarazzo coloro che formulano questa diagnosi, se chiedessimo loro in quale momento i principi etici hanno retto la politica. Cerchiamo di chiarire meglio le cose...»

A PAGINA 2

COMUNE DI FERRARA
Palazzo dei Diamanti - Galleria di Arte Moderna
20 Settembre 1992 - 3 Gennaio 1993

MARC CHAGALL 1908 - 1985

Comitato Ferrara Arte
Comune di Ferrara
Amministrazione Provinciale di Ferrara

Quando i pavoni facevano la ruota nel cortile

Caro duca sire contessina bisogna che tu ti cacci nella zucca che qui le cose stanno cambiando. Sono finitissime le vacche grasse dei politici che gravano tacchinati da una inaugurazione ai balli di sartre alla moda (vedi Valentino) e prime all'opera o all'arrivo di Carlo e Diana in Italia. Ti ricordi come scorrazzavano come pavoni da cortile trasformando i funerali in eventi mondani pom... pam... pam... facevano delle ruote vomitevoli e le foto erano solo le loro poi Pippo e Katia poi Moana, Maradona e i calciatori, ma erano loro che conducevano il danzone: eccoli qui, eccoli su, eccoli giù imbandierati ai balconi se l'Italia batteva la Polonia in semifinale al Mundial e tornavano con le pipe in costosiissimi aerei presidenziali giocando a scopetta con la Coppa del Mondo sul tavolo e si facevano fotografare in Sardegna con delle panche da malati di legato. Ma mentre tacchinavano, rubavano e saccheggiavano e molestavano le donne di tutti e lottizzavano e imponevano figlie e facevano accordi sotterranei con la mafia e la camorra organizzata e imponevano alla Rai amanti coi denti di porcellana e le tette gonfiate con il silicone e

tom...tam...tum coi loro alti da capre marce sembrava che il loro ballo fosse eterno e inguicibile al punto che i gerarchi fascisti, erano meglio di loro in quanto a arroganza. Era però un balletto tragico sempre e solo loro in televisione, nei casinò privati, negli aerei privati e nei fiumi di auto blu con le scorte di rappresentanza. Ma ora improvvisamente non si vedono più perché hanno paura, cara signorina, della bullonatura non ci vanno più e alle panche a teatro e neppure ai funerali, hanno paura di cazzotti e di rondelle.

D'accordo lei duca conte non c'era non era in servizio nella stanza dei bottoni, non era al governo del paese, ma come sempre all'opposizione. Ma porca puttana a che cosa vi siete opposti? Ma non vedevate che si andava verso un burrone? Mi dirà noi lo avevamo sempre detto, ma dire non basta bisogna anche fare quando si è in pericolo di vita. Vede, voi volete farci intendere che la colpa del disastro è solo dei ladroni di tangenti. No, troppo comodo, car ometti de panza voi siete corresponsabili e la bullonatura vi aspetta di diritto. Gentile signorina, quando avete deciso di fare i leaders di un movimento o di un partito politico oltre a vantaggi notevoli dovevate preventivare critiche e rischi di errori di percorso. La storia ve lo insegna, noi sudditi quando le cose vanno male siamo ancor peggio di voi animali feroci: cerchiamo subito di bullonarci, ghigliottinarvi, defenestrarvi o appendervi con le amanti per i piedi ai distributori di benzina nei piazzali e questa logica la dovete accettare. Ma si tende a fare di ogni erba un fascio: non tutti i ghigliottinati della rivoluzione francese e né le amanti dei capi in questi momenti di alta

tenzione emotiva sono colpevoli. Nel VS. caso si deve forse parlare di delitti colposi e non dolosi ed è un rischio che fa parte del vostro mestiere di capi. Io avrei una gran voglia di diventare un uomo de panza un potentone ma mi deve credermi non come i politici di questi anni novanta. Quello che resterà di loro sarà ben poca cosa solo un ricordo squallido e mediocre in alcuni casi funesto di piccoli scialbi personaggi. Si prendano ad esempio gli ultimi leader di questi anni, Andreotti considerato un autentico Belzebù, abilissimo vero Machiavelli della politica in realtà tranne qualche cr-

mica battuta e qualche librino di successo s'è dimostrato il vero beccchino della repubblica. Gona con quella barbetta da primo amoroso occhi bistrati e gran divoratore di uova al tartufo potrebbe essere un maître in un ristorante della Langhe. Ciriaco detto Ciri nel bar di Nusco dove gioca a scopetta con una coppia è il suo singolare linguaggio, sarebbe la migliore scelta per un ruolo di capo cosa del paderno parte quarta. Il Craxi degli ultimi tempi nelle sue livide interviste televisive vede in tutti un nemico. Di Pietro non è un giudice che fa finalmente e coscienza il suo dovere, ma un avversario da fare fuori con ogni mezzo e poi diciamoci la verità, sta allungando le sue pause retoriche in una maniera così paradossale da sembrare un comico da avanspettacolo. Ma andiamo ma questi personaggi passeranno a stento quest'ultimo decennio, i posteri non gli dedicheranno né strade, né piazze, né vicoli e libri di testo delle scuole di loro diranno lontanamente: «Negli anni 90 la repubblica italiana cadde nelle mani dei partiti politici della mafia e della camorra organizzata e di un grup-

petto di tangentisti le cui specialità erano la corruzione più spietata, l'abuso di potere la concussione e il peculato».

Ora hanno, te lo dico io, dentro i denti un'unica possibilità: devono chiedere scusa pubblicamente in balli speciali in piazza di Spagna e in diretta televisiva su Raiuno. Ecco la scaletta. Esce Pippo e dice: signori e signore buona sera, benvenuti a questa trionfale serata, in questa magica piazza, e sotto questa luna meravigliosa ma prima del defile di Krizia ci sarà il solito prologo di scuse dei tangentisti, velocemente, formano una gabbia tipo circo, dentro la gabbia s'infila Darix Togni vestito da Darix Togni e dal sottopassaggio strisciando come topi escono loro, nudi, con i miseri organi genitali coperti da corpetti di seta nera con le insegne della P2 in argento, una grossa T rossa (tangentista) marchiata a fuoco sulla fronte e cominciano una tragica pantomima. A ogni frustata urleranno mille scuse a tutti, abbacchiati pietà di noi, state buoni voi, ancora scuse non lo faremo più...più...più. Ma mai più...più più!